

Fra i Libri

di Paolo A. Dossena

Antony Loewenstein, *Laboratorio Palestina. Come Israele esporta la tecnologia dell'occupazione in tutto il mondo*, Fazi, 2024.

Dopo oltre 57 anni di occupazione di Gaza, Cisgiordania (West Bank) Gerusalemme Est e Alture del Golan, Israele ha sviluppato un'altissima esperienza nel controllo di una popolazione «aliena». Una sofisticata architettura di monitoraggio ha trasformato i territori palestinesi in un laboratorio per la sperimentazione non solo di armi, ma anche di tecnologie di sorveglianza poi esportate in tutto il mondo. *Laboratorio Palestina* mostra nel dettaglio, e per la prima volta, come Israele sia diventato un Paese leader nello sviluppo delle armi e della tecnologia dello spionaggio, a partire dal famoso spyware Pegasus, che ha hackerato i cellulari del magnate Jeff Bezos e del giornalista dissidente Jamal Khashoggi, assassinato in circostanze raccapriccianti nel consolato saudita di Istanbul.

Le armi sviluppate nel «Laboratorio Palestina» sono vendute all'esercito del Myanmar (l'ex Birmania, che le usa per massacrare la minoranza rohingya) o all'India. Quindi, in questa indagine globale (basata su documenti declassificati, interviste e inchieste condotte in situ) il giornalista investigativo Loewenstein mostra come etnonazionalismo e suprematismo ebraico israeliani siano diventati l'arsenale bellico dei despotti e fonte d'ispirazione ideologica per Paesi come l'India. Quest'ultima ha infatti adottato la politica etnica israeliana degli insediamenti in Kashmir e si sta radicalizzando (sta diventando uno Stato indù).

L'autore è un ebreo australiano nato nel 1974 che ha vissuto a Gerusalemme Est e che è nipote di profughi scappati dalla Germania per sfuggire all'Olocausto (durante il quale parte della sua famiglia fu sterminata ad Auschwitz). Ben noto reporter, Loewenstein ha scritto per le testate più note dell'Occidente («The New York Times», «The Guardian», «The Washington Post» eccetera) e per «Al Ja-

zeera English», pubblicando anche vari saggi.

All'inizio del libro Loewenstein tiene a sottolineare che esistono molti ebrei che sono critici verso quello che, da 76 anni, sta accadendo in Palestina (tra loro Moni Ovadia, che introduce il saggio, e Noam Chomsky, che lo elogia). Di conseguenza, dice, il Governo Israeliano non può arrogarsi il diritto di parlare per tutti gli ebrei del mondo, mentre non si possono assimilare anti-sionismo e anti-semitismo. L'autore sostiene quindi di vivere un contrasto con una buona parte degli ebrei delle generazioni precedenti, che rifiutano l'umanizzazione dei palestinesi.

Questa apertura autobiografica non deve fuorviare: il libro non riguarda le opinioni dell'autore, ma il suo desiderio di capire un conflitto che da decenni è seguitissimo dai media mondiali. La conclusione di Loewenstein è che quella di Israele (che gode di uno stato di impunità globale) in Palestina è la più lunga occupazione dell'epoca moderna. E che lo Stato ebraico ha sviluppato una gamma di strumenti e tecnologie (smart wall, riconoscimento facciale, dati biometrici, droni) per mantenere il controllo del suo «Laboratorio palestinese». Queste tecnologie sono poi esportate. Pensiamo a Pegasus, venduto tanto ai peggiori Governi del mondo (Arabia Saudita, Emirati Arabi, Ruanda) come alle democrazie.

